

OGGETTO: DISSENSO FORMALE VERSO IL DOCUMENTO BERSANI,
CONTENENTE LE INDICAZIONI NAZIONALI IN RIFERIMENTO ALLA RIFORMA DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE (LEGGE FINANZIARIA 2007).

La legge 296/06 lettera f. comma 605, art. 1 meglio nota come LEGGE FINANZIARIA 2007, prevede la riduzione del tempo scuola negli Istituti Professionali.

Siamo un gruppo di docenti (precari storici, di ruolo neoassunti e a fine carriera) sorpreso e molto preoccupato dalle conclusioni a cui è giunta la commissione ministeriale (composta da tecnici sicuramente lontani da una realtà difficile e complessa nella quale noi educatori ci confrontiamo quotidianamente) col documento riguardante le novità inerenti la riforma strutturale delle scuole secondarie superiori, con particolare riguardo agli istituti professionali. Si contesta:

l'utilizzo dello strumento della LEGGE FINANZIARIA che si arroga la presunzione di andare a modificare un ordinamento di diversa natura e fondamentale per una società civile, quello scolastico, affermando di voler perseguire "il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'istruzione professionale" senza averne gli strumenti. Nasce così una nuova figura professionale, quella del ragioniere della pedagogia che, convinti assertori delle loro scelte, affermano inoltre: " al fine del risparmio, è stata considerata una riduzione del 10% del numero di ripetenti nel biennio".

E il Ministro Fioroni come supporta il male operato dai banchieri della scuola?

E' una scelta legata ad una buona causa. Meno scuola vuol dire noia per meno ore. E se gli studenti non si annoiano troppo vanno a scuola più volentieri e quindi torna l'equivalenza MENO SCUOLA= MENO ABBANDONI!!!!Quindi si è trovata a dir loro la soluzione per combattere la dispersione scolastica.

Non paghi di aver diminuito il monte ore, si è anche previsto di aumentare il numero degli alunni per classe.

E' grottesco che la Finanziaria si preoccupi di "salvare" studenti che getta in classi strapiene con meno insegnanti e meno ore per consentire la flessibilità dei curricula e per perseguire "il miglioramento dell'efficienza ed efficacia dell'istruzione professionale": forse sotto le righe dovrebbe intendersi semplicemente tagli all'istruzione.

Ma non ne vogliamo fare un documento di carattere politico, il nostro ruolo è quello di EDUCARE, FORMARE.

La totalità degli studiosi del mondo della scuola (non i ragionieri) sa da tempo, sulla scorta di dati statistici inoppugnabili, quali sono le ragioni che portano ad un maggior numero di bocciature ed abbandoni nei professionali rispetto ai licei: la scelta della scuola dipende in ultima analisi e in maniera preponderante dalla classe sociale e dal livello di scolarizzazione dei genitori dello studente. Ed è proprio questa estrazione a rendere più difficoltoso il percorso scolastico. Dunque non vi è nessun nesso tra il numero di ore che questi ragazzi passano a scuola con l'alto tasso di selezione di cui sono vittime. Questi ragazzi hanno bisogno di più scuola, non di meno scuola.

Certo, ci vorrebbe una scuola che tenesse in maggior conto le loro esigenze e dunque con MENO alunni per classe con PIU' risorse per seguirli meglio e con maggior competenza. Ed è qui che entrano in gioco le ore o aree di approfondimento o curriculare che hanno rappresentato il core business del modello fondante nella riforma degli istituti professionali, necessaria per adeguare i percorsi didattici alle esigenze di un'utenza peculiare, a volte in difficoltà.

Sono le ore di approfondimento che rappresentano uno strumento di flessibilità didattica ed organizzativa che è parte integrante dei modelli di autonomia scolastica, nel cui ambito gli istituti professionali da tempo progettano e realizzano interventi didattici mirati alle esigenze dell'utenza ed ai bisogni formativi del territorio (la cui importanza è confermata dall'attuale Decreto Bersani).

Il Ministro Fioroni prende in mano la situazione degli istituti Professionali gettandola in pasto ai ragionieri della pedagogia.

Non è forse anche a lui, in qualità di Ministro, che le famiglie affidano i propri figli, consapevoli della propria inadeguatezza formativa?

E il ministro, consapevole del difficile ruolo assegnatogli, non si rimbecca ogni mattina le maniche, non prende per mano gli studenti e non li guida al traguardo prefissatosi?

Forse non può farlo di persona, ben altri sono i compiti di un Ministro, ma dimentica che per lui lo fanno ogni mattina migliaia di insegnanti, che fin dal primo giorno di ingresso a scuola, registra le inadeguatezze relazionali, le difficoltà linguistiche, con il fine di costruire tutti insieme le regole del vivere civile, nell'ambito obiettivo di costruire il futuro cittadino, che prima di tutto deve essere consapevole dei propri diritti e doveri all'interno di una società in continua evoluzione e che proprio per questo non può, in nome di un'adeguata riduzione di orario, privarlo del bene più prezioso: la conoscenza.